

Fritto Misto

Numero 60

<http://www.frittomisto.co.uk>



Dies 10 Filofoto:

"di notte tutte le mura sono bigie"

L'apertura

Crono-inchiesta sull'apertura alla trota del 24 febbraio 2002

Sabato 23 febbraio, ore 17,30: al negozio di pesca sportiva

Siamo tutti qui per completare i preparativi per la giornata di domani. Per molti di noi l'apertura inizierà prestissimo, per altri non vi sarà alcun sonno ristoratore. Partiranno la sera stessa per accamparsi sul greto dei fiumi con gli amici e li' aspettare l'alba accaparrandosi i posti migliori. Per tutti e' un rito pagano a cui mancare solo se costretti a letto da febbri malariche o colera.

Il proprietario del negozio sbriga i clienti con la celerita' suggerita dal suo soprannome: "il bradipo". Anche lui attende il giorno dell'apertura con ansia, ma per ragioni diverse da quelle dei suoi clienti.

Inutile chiedere sconti sulla merce, "il bradipo" non pratica quest'uso a nessuno, neppure ai clienti piu' affezionati. Si vanta di avere i prezzi migliori della citta', ed e' vero, e non ammette sconti di sorta. Qui lo sanno tutti e nessuno si azzarda ad avanzare la proposta.

Per quanto riguarda me, giunto il mio turno, spendo una "somma sfacciata di danaro" (come Gere in Pretty Woman) e torno contento a casa, ma col portafoglio vuoto.

Ore 19,30: ultimi accordi con il mio compagno di pesca.

Il mio Cicerone e' un veterano della pesca in torrente. Mi assicura che trote ne vedremo ben poche, ma i posti in cui mi portera' sono di assoluto prim'ordine. Mi fido di lui, non potrei fare altrimenti e mi raccomando al suo buon senso. L'appuntamento per l'indomani e' alle 4,45 (antimeridiane!).

Ore 1,45: torno a casa dopo un sabato sera anonimo.

Mi metto a letto deciso a farmi un paio d'ore buone di sonno. Ovviamente, non ci riesco. L'attesa si fa sempre piu' ansiosa mano a mano che le lancette dell'orologio si avvicinano alle 4. Alle 3,45 rompo gli indugi e decido di alzarmi per prepararmi un caffè'. Mi lavo e mi vesto. Sono in un anticipo sconcertante. Passeggio nervosamente in punta di piedi in cucina. Il resto della casa dorme e non voglio svegliare nessuno, meno che mai mia madre che mi sommergerebbe di raccomandazioni.

Ore 4,45: si parte in perfetto orario.

Il viaggio e' tranquillo, la strada sgombra consente una buona andatura. In alcuni punti si formano capannelli di gente lungo le piazzole di sosta, sono altri pescatori che si sono dati appuntamento in quel luogo. Mi sento bene, direi

benissimo; desidero trascorrere una giornata memorabile e temo che questo mio umano desiderio sia turbato da qualche evento inatteso. E' sempre cosi' quando ci si sente troppo in gamba.

Ore 5,45: arriviamo a destinazione.

Siamo parcheggiati lungo la strada che conduce da Isernia a Roccaraso. La nostra meta e' un torrente di montagna: il Volturnino. Il mio compagno mi assicura che e' bellissimo, ma per il momento non posso vedere questa bellezza perche' la notte non ha ceduto il posto al giorno. Mi accorgo che non ho portato con me la torcia elettrica, una grave dimenticanza. Ci tocchera' scendere al buio lungo un sentiero scosceso che tutti e due non conosciamo. La cosa, lo scopriro' dopo, ha del pericoloso. Lungo la montagna scorrono alcuni canali che trasportano acqua in grande quantita'. Quando questi attraversano la strada sono interrati in condotte di cemento, ma al di sotto di essa, cioe' dove siamo noi, l'acqua scorre liberamente trascinando a valle ogni cosa. Al buio evitare di cadere nei canali e' cosa pressocche' impossibile se si tenta di attraversarli. Sconsideratamente noi li abbiamo ignorati e siamo passati indenni per quelle ripide lanche.

Sia come sia, arriviamo sul greto del torrente, convinti a torto, ma anche questo lo scopriremo piu' tardi, di essere i primi che si avventurano lungo il corso d'acqua quella mattina.

Ore 6,00: l'alba.

Come posso descrivere l'alba che abbiamo avuto il privilegio di vedere quella mattina? Il cielo da livido che era, ai primi bagliori del sole si sciolto in un arancio antico restituendo forme e colore alle cose circostanti. Anche l'acqua che fino ad allora avevamo solo sentito, si e' mostrata ai nostri piedi chiara e gelida, fumante di vapori, mentre si rompeva contro le rocce levigate del torrente. E' stato un momento d'irripetibile bellezza, la poesia che esalta i luoghi e le passioni mi e' parsa rare volte cosi' concreta, reale. Mi sembrava di poter toccare una rima, di sentire un endecasillabo sfiorarmi una guancia, un canto bucolico accarezzarmi il corpo e l'anima. Ero madido di sudore per la fatica fatta nello scendere, ma il freddo e l'umidita' di quell'aria non sono riusciti a penetrare il mio buonumore. Ero impermeabile al disagio, che pure c'e' quando ti trovi in un ambiente ostile e selvatico come quello in cui mi trovavo.

Ore 6,15: si inizia a pescare.

Il mio "maestro" e' davanti a me di una decina di passi. Lancia con metodo il cucchiaino in ogni buca o correntino del torrente, lo recupera veloce e rilancia. Tutto questo mentre si sta immersi nel torrente fino al ginocchio. La pressione dell'acqua la senti sui piedi e sulle cosce strette dallo stivale di gomma. Fa una sensazione strana stare immerso in acqua d'inverno. Mi muovo cauto come non mi e' mai capitato altre volte, ho paura di cadere e questa paura mi impedisce di essere disinvolto come vorrei. Il mio compagno e' molto piu' sicuro di me e si

vede da come tiene in mano la canna. Non ha paura di cadere in acqua tranne che in alcuni passaggi difficili in cui usa le braccia per tenersi a qualche sperone di roccia. La forza dell'acqua e' impressionante e mette a dura prova il mio equilibrio. Ogni tanto lancio il cucchiaino in zone gia' sondate da chi mi precede, ma senza risultato. Mi tengo vicino ai grossi massi che emergono dal ruscello, spero in questo modo di trovare un appiglio nel caso di una maldestra caduta. Dopo un po' prendo confidenza col fondo gibboso del ruscello e mi allontano dai massi. Mi sento benissimo e respiro a pieni polmoni l'aria della montagna.

Ore 7,20: su per il torrente.

Ci siamo inerpicati su per il corso d'acqua. Sembriamo delle capre... acquatiche. Il mio Cicerone mi spiega che l'acqua e' molto calata rispetto allo scorso anno. Non sa a cosa questo possa essere dovuto. I mali dei fiumi sono molti, ma e' triste che questi mali siano visibili anche in torrenti che si trovano a 6 o 700 metri d'altitudine. Nessuna trota ha ancora attaccato il nostro artificiale. Temiamo che qualcuno abbia potuto precederci e che abbia fatto razzia di pesci. Purtroppo di li' a poco avremo conferma almeno a parte dei nostri timori. In effetti alcuni pescatori si erano frapposti a noi alcuni metri prima del punto in cui siamo discesi al fiume. Bestemmiamo piano e ci scambiamo un sorriso sarcastico.

Ore 8,15: contatto con altri pescatori.

Dicevo che solo parte dei nostri timori si erano realizzati; infatti, se e' vero che i pescatori ci hanno bruciato sul tempo, non e' vero che abbiano fatto razzia di trote. "E' colpa dell'acqua di neve", mi dice uno di loro, "se la temperatura dell'acqua non sale le trote continueranno a restare intanate e la pesca andra' a farsi benedire". Restiamo un po' con i "colleghi" a discutere del piu' e del meno. Dopo un po' ci salutiamo e ci separiamo.

Il mio compagno ritiene che sia inutile continuare a pescare in queste condizioni. Secondo lui non ci riuscirà di prendere nessuna trota un po' per via dell'acqua, un po' a causa dei troppi pescatori. La decisione e' presa: si cambia!

Ore 9,20: Capriate.

Dopo un'ardua scalata ci ritroviamo sulla strada asfaltata. Siamo sudati, io piu' di tutti, e il respiro affannoso si manifesta in forma di bianca nuvoletta. Capriate e' uno dei posti piu' famosi per pescare la trota. Una vera e propria Mecca del pescatore. Difatti, dopo un viaggetto di una ventina di minuti, conquistiamo un posto tra le decine di appassionati che si affollano sull'argine e sul greto ghiaioso del fiume Volturno. Giusto in tempo per assistere ad un piccolo dramma: un pescatore un po' piu' inesperto degli altri si e' infilzato con l'ancoretta del cucchiaino nel tentativo di lanciare lungo e in piena corrente. Il cucchiaino gli pende dal mento con un sinistro tintinnio, il pescatore con il viso paonazzo tenta di nascondersi agli sguardi di quanti lo hanno scorto. Al tempo stesso prova ad estrarre l'ancoretta dalle carni...

Ore 10,45: ritorno a casa.

Sono trascorse alcune ore dal momento della partenza, siamo stanchi e affaticati. Non abbiamo preso nulla. Eppure un'ebbrezza indefinibile ci rende felici. Le parole scorrono lente, ma tranquille. Discorriamo di tutto e di niente come al solito, ogni tanto ridiamo. Davanti ad un fumante caffè' ripercorriamo le tappe della nostra "spedizione". Mi sento bene, in pace.

HIGH FIDELITY

Miss Kittin and the Hacker, First Album, gigolo 2001.

Oh siiii gli anni 80!

Quante parole spese a denunciare la vacuita' degli anni dell'edonismo, il glamour, l'effimero, il lato visivo prima di tutto, il post punk e la new wave...e poi il i divi dei teenager, gli Spandau Ballet, i Visage.....ahhhhhhh (traduci sospiro).

E poi quanto sta accadendo in TV (Un Cocktail d'amore) che tra i pregi e i difetti del revivalismo denuda una moda di questi primi anni 2000, l'ultimo riflusso di una tendenza ormai prossima all'esaurirsi: attingere a piene mani dall'identita' di un'epoca per riciclare stilemi e arte precofenzionata.

Parlo dell'esaurirsi di una moda perche' mi chiedo: dopo i seppur effimeri anni 80 quale identita' puo' consegnarci il decennio appena passato?

E' appena finito, a mio avviso, un periodo di veloci e fugaci derivatismi, dal grunge, figlio del primo punk, alla house di matrice chicago, passando per il riciclo della soul piu' leggera dell'ormai dimenticata Acid house, l'elettronica kraut, il pre garage, e il neo progressive, l'amore per il low-fi e l'analogico fino al piu' recente neo minimalismo: tutto gia' detto.

Quello che mi lascia piu' perplesso e' che perfino i piu' denigrati anni 80 avevano una identita',seppur discutibile (ve lo concedo), e pure forte! Ascoltate, infatti, cosa sono riusciti a tirar fuori dagli 80's, Miss Kittin and The Hacker.

Lei Miss Kittin cresciuta come noi (mi riferisco ai trentenni naturalmente) a pane e Gary Low (non vi dissociate, tanto non ci credo). Una dj di Grenoble che tra mille collaborazioni riesce a mantenere una sua fortissima identita' fatta di sense of humor e glamour dark (gia' dimenticavo il dark). Non ha paura di rubare assieme al suo collaboratore, the Hacker, dal vasto repertorio di euro -pop, non ha bisogno di cancellare ogni traccia di quei campioni, come avrebbe invece fatto in altre situazioni l'olandese Solex. I riferimenti piu' che dichiarati sono l'eletto pop (e fin qui ci siamo) e, udite udite, la italo disco, quelle produzioni dance da classifica che partivano da Rimini per invadere le classifiche di mezzo mondo (vi ricordate Valerie Dore?) , ma anche produttori tra il geniale ed il pecoreccio come Giorgio Moroder, Cerrone, per sconfinare nei capisaldi riconosciuti come precursori di un'era, Visage, Soft Cell, New Order, fino all'apoteosi di quella fusione tra approccio visivo glamour e marketing che furono i Pet Shop Boys di Paninaro.

Musicalmente dovrebbe delinarsi maggiore chiarezza allora, siamo in un equilibrato cocktail (termine d'obbligo) e un leggero ed ipnotico strascico di Techno dei giorni d'oggi.

Il cantato non esiste, Miss Kittin sussurra, geme e parla, in un inglese ad dir poco banale, ci rivela la scintillante inconsistenza dell'effimero;

"Do you Know Frank Sinatra?, he's dead, ah, ah, ah,.....To be famous is so nice, suck my dick! lick my ass! In limousine we have sex, every night with my famous friends....." (Frank Sinatra)

THE THIMBLE THEATRE

Paz! il film...

Da un po' di tempo a questa parte i giornali sono zeppi di notizie riguardanti il nuovo film che sarà tra poco nelle sale italiane e che intende celebrare Andrea Pazienza. Fumettaro per scelta, troppe volte sofferto, Andrea Pazienza è uno dei pochi autori/disegnatori di fumetti che è riuscito a ritagliarsi un posto tra i maggiori artisti del dopoguerra. Questo non tanto perché le sue capacità fossero in discussione, coloro che lo hanno conosciuto non ne hanno mai messo in dubbio la genialità, quanto per la difficoltà che i critici hanno nel riconoscere al fumetto un reale valore artistico.

Si tratta di un discorso molto complesso, che in parte abbiamo già affrontato su queste pagine, ma che oggi si ripropone con forza. In qualche modo accade al fumetto quello che, nei primi del '900, accadeva al cinema ritenuto poco più che uno svago per le masse incolte. Ecco uno dei meriti maggiori di Pazienza: aprire le porte del fumetto a quanti, snob e con la puzza sotto il naso, lo avevano relegato ad essere una forma poco evoluta di divertimento popolare. oggi chiunque passi per una casa d'aste può trovare le tavole di Paz esposte in bella mostra, meglio collocate delle opere di chi se ne credeva magari superiore. ricordo il chiasso che si è fatto a Napoli quando una galleria ebbe per pochi giorni alcune tavole di Druuna, il sensuale personaggio creato da Eleuteri Serpieri. Certo si tratta sempre di un chiasso commisurato al circolo di appassionati del genere, ma le cose stanno per cambiare.

Dunque aspettiamo il film e speriamo in bene!

Ate' logo, ragazzi!

LA FINESTRA SULLA SERIE A

Derby di ritorno,

e non ci sono già scuse per la Lazio, il derby non è un di più, un extra nella nostra stagione, una ciliegina sulla torta....adesso è più che altro una questione di orgoglio. Un po' come tanti anni fa con la differenza però che oggi possiamo schierare ancora in campo un certo numero di campioni. Le possibilità di vincere ci sono ma non si può negare che la Roma sia la strafavorita. La squadra di Capello è solida e si difende bene e poi al derby c'è da giurarci che rispunterà fuori quella maledizione di Del Vecchio che -c'è da scommeterci- farà di tutto per mostrarci ancora le sue recchie a sventola bene allargate e la sua faccia da deficiente dopo che ci segna un goal. Essere i favoriti alla vigilia comunque non significa molto perché, si sa, i derbies sono sempre ricchi di sorprese. Le mie speranze di vittoria in casa Lazio, sono legate ad alcuni giocatori chiave come Fiore e Nesta. Sul capitano non ho dubbi, farà la sua solita partita da gran calciatore e ne avremo bisogno visto che il resto del reparto difensivo sarà ampiamente rimaneggiato. Per quanto riguarda Fiore invece, è da almeno uno o due mesi che ha preso a giocare bene. La sua classe si è vista già più volte e finalmente si vede anche la grinta. La partita la potrebbe risolvere proprio lui con un goal o con un assist. Mi ha fatto piacere di vedere che Crespo è ancora dei nostri ma la partita col Venezia non fa altro che confermare la mia triste tesi che Crespo segni una caterva di goals in partite inutili mancando invece gli appuntamenti importanti. Vedremo, per lui sarà un'occasione di smentirmi ed io sarei ben lieto di fargli le mie più sentite scuse. Per il resto tutto immutato, incluso la prolungata latitanza di Gaizka Mendietta che ormai è diventato il Bernardo Provenzano del calcio Italiano.

Forza Lazio dunque e nonostante tutto. La settimana più lunga di questo Campionato non è poi così priva di speranze. L'importante è ricordarsi che per noi è solo una questione di orgoglio e nulla più'.

Alla prossima

DAL NOSTRO INVIATO SUL FRONTE

Una faccenda scabrosa

Quanto e' grande un pregiudizio e in che modo puo' condizionarci la vita? Una domanda che mi sono posto molte volte in quest'ultimo periodo e a cui non ho ancora trovato una soluzione accettabile. L'occasione per una riflessione adulta su questo tema mi e' stata fornita da un fatto accaduto nel nostro piccolo mondo di obiettori. Anche in una realta' piccola ed insignificante come la nostra si sono costituiti schieramenti e fazioni agguerrite. L'oggetto del contendere e' stata la presunta omosessualita' di uno di noi: Luca. Fin dal primo giorno dalla sua venuta risolini e sguardi maliziosi hanno sottolineato le sue parole e il modo in cui esse venivano pronunciate, una maniera a dir poco femminile. Con il passare del tempo, superato lo sconcerto iniziale, e' iniziata un'attivita' d'indagine con tanto di supposizioni e inchieste. Attivita' di cui si sono fatti promotori per primi Alessandro e Mario (in mia presenza) e poi lo stesso segretario.

Inizialmente io ho cercato di dissipare i dubbi favorendo l'interpretazione che vuole Luca "afflitto" da modi femminili, ma ugualmente "virile". Ma con il passare del tempo mi sono accorto che anche nel mio atteggiamento c'era qualcosa che non andava. Volevo dimostrare solidarieta' a Luca "assolvendolo" da un peccato che non dovrebbe essere tale. Mi rendo conto di non aver agito diversamente dagli altri, segretario in testa, e mi vergogno un po' della mia condotta. Ma questa consapevolezza non sembra aver contagiato gli altri che mi hanno eletto a "difensore dei froci" (sono parole loro). Il segretario mi ha detto che lui "in quanto essere umano pietoso" non puo' non provare un moto di cristiana partecipazione (leggi pena) alla disgrazia di trovarsi in uno stato di "deviazione sessuale".

"A me basta che non siano invadenti, mi sta bene tutto!", ha aggiunto un altro quasi a sottolineare che la sua apertura mentale gli impediva di condannarli a priori, ma che qualsiasi movimento nella sua direzione lo avrebbe spinto ad una pronta e maschia reazione. Mi accorgo che questo modo di vedere e' largamente condiviso e che, sotto un'apparente tolleranza, si nasconde una intransigente xenofobia. Non mi e' piaciuto il gay pride con quel mulinare di tette e culi al vento, ma non sono disposto a cedere a questo tipo di discorsi. Del gay pride ho condannato la pacchianeria e la volgarita' con cui sono stati rappresentati gli omosessuali, ma non sono certo contrario al riconoscimento giuridico della coppia omosessuale con tutte le conseguenze che esso comporta.

Debbo aggiungere che queste ultime sono considerazioni mie: il gay pride non e' mai entrato nella nostra discussione, neanche per sbaglio e in un certo senso ne sono stato contento. Questo ha significato che il discorso si e' ridotto alla banale rappresentazione dei presunti gusti sessuali di uno di noi con il corollario di apprezzamenti che potete facilmente immaginare. Troppo poco per farne un "caso", abbastanza per rifletterci sopra.

"Virilmente" vi saluta il vostro

Ernie Pyke

FREESTYLE

PER CHI VOTO?

Il popolo e' in rivolta...contro il **Cavaliere**, e contro l'armata di mercenari che dovrebbe contrastarlo.

La gente sembra stanca del solito azzuffarsi in parlamento, sui giornali o nei salotti buoni della politica televisiva dove camerieri compiacenti servono piatti **pre-cotti** e aprono porte a questo e a quello!

Intanto tutto rimane sospeso nel solito limbo post elettorale, maggioranza che delude e opposizione che: "**ma se c'eravamo noi!**"

La solita bilancia che oscilla ora a destra ora a sinistra.

Nel frattempo a mesi e mesi di distanza dai "**fattacci di Genova**" quello strano elemento dal nome **Scarola**, dice che aveva dato l'ordine di sparare...o cosa poteva succedere?

Niente, ritratta tutto, e gli assassini di Carlo Giuliani (**r.i.p**) dormono sonni tranquilli, sedando tafferugli qua e la'!!

Tutti i grossi problemi della comunita' italiota restano insoluti, le autoblu' continuano a girare seguite da scorte, gli stipendi del mondo politico restano invariati, le pensioni dei vecchietti, anche se in **Euro**, sempre le stesse!

Ma tranquilli perche' tra un po' c'e' una nuova tornata elettorale, credo amministrativa, quindi ci sara' modo per rimettere tutto nuovamente in gioco:

Volte sorridenti vecchi e **stra-vecchi**, strati e contro strati di cartelloni che riempiranno con i loro colori le grige citta' e le buie periferie, schieramenti **Dual Band** e cecchini solitari!

E dopo tutto questo tempo mi chiedete ancora per chi votero'??

Sempre per l'unico politico che non mi ha mai deluso, perche' non mi ha mai promesso niente e che non ha mai risolto niente!

L'unico personaggio che non fa politica per goderne i benefici personali o per fare favori in giro...

L'unico simbolo che anche con il decadimento del suo valore nominale, resta invariato nel tempo...

IL CANDIDATO